

Terzo

20, 2. 28

Concerto di Adolfo Busch all'Augusteo

Dire ancora una volta delle virtù di Busch, delle sue qualità d'artista, dei suoi meriti eccezionali che lo pongono tra i rari violinisti capaci di interpretare la musica con purezza di intenti e di suscitare emozioni tra le più rare e preziose è certo superfluo.

Il successo che gli è arriso ieri non è di quelli che ciascun virtuoso può raccogliere con i suoi voli acrobatici, ma una commossa manifestazione di riconoscenza per un artista che sa far rivivere la musica nelle sue linee più vere.

Il Concerto di Mozart è stato interpretato con intelligenza e purità di suono; nulla così è sfuggito del giuoco costruttivo e degli elementi più belli della composizione. Mozart insomma è apparso realmente Mozart.

Il *Concerto* di Dvorak macchinoso e pesante, tutto carico di effetti esteriori e di tirate volgari, ha trovato in Busch un animatore capace di dare vita ad un corpo paralitico.

Ma la cosa più bella Busch ce l'ha riserbata alla fine del programma, allorchè il pubblico entusiasta ha preteso che il violinista accordasse qualche nuova esecuzione. Allora Busch ha suonato tre tempi di una sonata di Bach per violino solo con quel senso d'arte che solo Joachim e Jsay potevano vantare.

Mario Rossi ha cooperato con intelligenza ed abilità allo svolgimento del concerto.